

Energia

I rifiuti contro la crisi

Servizio a pag. 8

Assoambiente: dai rifiuti una mano per contrastare la crisi energetica

Dal trattamento della frazione organica possibile ottenere l'1,5% del fabbisogno nazionale di gas

ROMA - 'Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, può fornire un contributo concreto alla soluzione del problema dell'autosufficienza energetica del nostro Paese e del caro materie prime: grazie al riciclo si possono risparmiare consumi energetici pari a quelli di 7 milioni di famiglie; grazie al trattamento dei rifiuti organici si può ottenere l'1,5% del fabbisogno nazionale di gas; con la valorizzazione energetica dei rifiuti si possono generare ingenti quote di energia elettrica, pari ai consumi medi di 2,6 milioni di famiglie'.

Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi 'Dalla gestione rifiuti una spinta verso l'autosufficienza energetica', illustrata da Assoambiente - l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, nel corso di Ecomondo (la fiera per la tran-

sizione ecologica in corso a Rimini).

La crisi energetica e delle materie prime di questi mesi ha reso evidente come il raggiungimento degli obiettivi ambientali in materia di gestione rifiuti può contribuire in modo significativo al superamento dell'attuale situazione critica, estraendo dal flusso dei rifiuti (circa 30 mln di tonnellate di urbani e 150 di speciali ogni anno) tutta l'energia contenuta e i materiali possibili e limitando al minimo la dispersione in discarica. "Dai rifiuti può e deve arrivare parte della soluzione al problema energia", ha commentato Chicco Testa - presidente Assoambiente, "Occorre porre questo settore al centro dell'agenda nazionale per sfruttarne a

pieno le potenzialità e limitare la crisi energetica. Per questo serve alleggerire il carico burocratico-amministrativo per le imprese, realizzare gli impianti, completare il quadro degli end of waste e mettere a punto tutti gli strumenti economici di supporto al mercato del riciclo, come previsto dal Programma nazionale di gestione dei rifiuti e dalla strategia nazionale per l'economia circolare".

Le attività di riciclo di materiali

(metalli, carta, vetro, plastica, organico), oltre a limitare l'estrazione di materiali vergini dall'ambiente, consentono oggi forti riduzioni del consumo di energia: i processi industriali che prevedono l'utilizzo di materiali riciclati sono meno energivori di quelli basati su materie prime vergini. L'Italia deve compiere ancora passi importanti per arrivare all'obiettivo europeo del 65% di riciclo dei rifiuti urbani al 2035. Realizzare questo obiettivo potrebbe valere il 2/3% dei consumi energetici nazionali. Oggi grazie al riciclo

si genera un risparmio di energia di quasi 24 terawattora, cui, raggiungendo tutti gli obiettivi previsti, si potrebbero aggiungere altri 10 terawattora. Un quantitativo complessivo pari al consumo medio di energia elettrica di circa 7 milioni di famiglie.

In Italia nel 2020 (ultimi dati

Ispra) 43 impianti integrati hanno trattato 3,3 milioni di tonnellate di rifiuti organici, generando biogas, biometano, energia elettrica e termica. Per raggiungere l'obiettivo europeo del



Peso:1-1%,8-36%

65% di riciclo, l'Italia dovrà raccogliere in forma differenziata circa 7 milioni di tonnellate di frazione organica, arrivando a 10 mln di tonnellate, se si tiene conto anche dei flussi di rifiuti organici non urbani. Se queste 10 milioni di tonnellate fossero interamente avviate a un processo di digestione anaerobica e tutto l'output convertito in biometano, si produrrebbero circa 1,1 miliardi di metri cubi di biometano, l'1,5% del totale del gas consumato in Italia annualmente (75 miliardi di metri cubi).

In Italia nel 2020 i 37 impianti attivi di valorizzazione energetica dei rifiuti hanno trattato 6 milioni 243 mila

tonnellate di rifiuti, generando 4 milioni 530 mila MWh di energia elettrica e 2 milioni 344 mila MWh di energia termica. A questi dati vanno aggiunti gli impianti di coincenerimento che hanno trattato circa 600 mila tonnellate di rifiuti. In uno scenario ottimale di drastica riduzione del conferimento in discarica, secondo quanto previsto dalla gerarchia europea, l'Italia dovrebbe disporre di un parco termovalorizzatori in grado di trattare 10 milioni di tonnellate di rifiuti (8 mln di urbani e 2 milioni di speciali). Dal trattamento di questi rifiuti, con le attuali tecnologie si potranno ottenere 7 milioni di MWh, pari ai consumi medi di 2,6 famiglie

italiane (circa il 10% del totale dei consumi domestici e il 3,3% dei consumi nazionali totali), oltre a 3 milioni di MWh di energia termica.

“Occorre alleggerire il carico burocratico-amministrativo per le imprese”



Peso:1-1%,8-36%

Assoambiente, da riciclo 65% rifiuti 2-3% consumi energia

Se si raggiungesse l'obiettivo fissato dalla Ue per l'Italia

Redazione ANSA RIMINI

09 novembre 2022 13:25



(ANSA) - RIMINI, 09 NOV - Arrivare all'obiettivo europeo del 65% di riciclo dei rifiuti urbani al 2035 potrebbe valere tra il 2 e il 3% dei consumi energetici nazionali.

Grazie al riciclo si possono risparmiare consumi energetici pari a quelli di 7 milioni di famiglie; grazie al trattamento dei rifiuti organici si può ottenere l'1,5% del fabbisogno nazionale di gas; con la valorizzazione energetica dei rifiuti si può generare energia elettrica pari ai consumi medi di 2,6 milioni di famiglie. E' questo quanto emerge da un rapporto su rifiuti ed energia presentato stamani da Assoambiente, l'associazione delle imprese di igiene urbana e riciclo, nel corso di Ecomondo-Key Energy, la fiera della green economy a Rimini.

Il flusso dei rifiuti in Italia è di circa 30 milioni di tonnellate di urbani e 150 di speciali ogni anno. Oggi grazie al riciclo si genera un risparmio di energia di quasi 24 terawattora. Raggiungendo tutti gli obiettivi previsti, si potrebbero aggiungere altri 10 terawattora. Un quantitativo complessivo pari al consumo medio di energia elettrica di circa 7 milioni di famiglie italiane. In Italia nel 2020 (ultimi dati Ispra) 43 impianti integrati hanno trattato 3,3 milioni di tonnellate di rifiuti organici, generando biogas, biometano, energia elettrica e termica.

Per raggiungere l'obiettivo europeo del 65% di riciclo, l'Italia dovrà raccogliere in forma differenziata circa 7 milioni di tonnellate di frazione organica, arrivando a 10 milioni di tonnellate. Se queste 10 milioni di tonnellate fossero interamente avviate a un processo di digestione anaerobica e tutto l'output convertito in biometano, si produrrebbero circa 1,1 miliardi di metri cubi di biometano, l'1,5% del totale del gas consumato in Italia annualmente

(75 miliardi di metri cubi). In Italia nel 2020 i 37 termovalorizzatori dei rifiuti hanno trattato 6 milioni 243mila tonnellate di rifiuti, generando 4 milioni 530mila MWhe di energia elettrica e 2 milioni 344 mila MWht di energia termica. A questi dati vanno aggiunti gli impianti di coincenerimento, che hanno trattato circa 600 mila tonnellate di rifiuti. In uno scenario ottimale, l'Italia dovrebbe disporre di un parco termovalorizzatori in grado di trattare 10 milioni di tonnellate di rifiuti (8 mln di urbani e 2 milioni di speciali). Dal trattamento di questi rifiuti, si potrebbero ottenere 7 milioni di MWhe, pari ai consumi medi di 2,6 famiglie italiane (circa il 10% del totale dei consumi domestici e il 3,3% dei consumi nazionali totali), oltre a 3 milioni di MWht di energia termica. (ANSA).

**ENERGIA. ASSOAMBIENTE: DA TRATTAMENTO RIFIUTI ORGANICI 1,5%
FABBISOGNO DI GAS - TERMOVALORIZZATORI 4,5 MLN MWH ELETTRICI E 2,3 MLN
MW TERMICI**

(DIRE) Roma, 9 nov. - "Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, può fornire un contributo concreto alla soluzione del problema dell'autosufficienza energetica del nostro Paese e del caro materie prime: grazie al riciclo si possono risparmiare consumi energetici pari a quelli di 7 milioni di famiglie; grazie al trattamento dei rifiuti organici si può ottenere l'1,5% del fabbisogno nazionale di gas; con la valorizzazione energetica dei rifiuti si possono generare ingenti quote di energia elettrica, pari ai consumi medi di 2,6 milioni di famiglie". Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi 'Dalla gestione rifiuti una spinta verso l'autosufficienza energetica' illustrata da ASSOAMBIENTE - l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, nel corso di Ecomondo (la fiera per la transizione ecologica in corso a Rimini). La crisi energetica e delle materie prime di questi mesi ha reso evidente come il raggiungimento degli obiettivi ambientali in materia di gestione rifiuti può contribuire in modo significativo al superamento dell'attuale situazione critica, estraendo dal flusso dei rifiuti (circa 30 mln di tonnellate di urbani e 150 di speciali ogni anno) tutta l'energia contenuta e i materiali possibili e limitando al minimo la dispersione in discarica. (SEGUE)

(Ran/Dire) 16:14 09-11-22 NNNN (DIRE) Roma, 9 nov. - "Dai rifiuti può e deve arrivare parte della soluzione al problema energia", commentato Chicco Testa, presidente Assoambiente, "occorre porre questo settore al centro dell'agenda nazionale per sfruttarne a pieno le potenzialità e limitare la crisi energetica. Per questo serve alleggerire il carico burocratico-amministrativo per le imprese, realizzare gli impianti, completare il quadro degli end of waste e mettere a punto tutti gli strumenti economici di supporto al mercato del riciclo, come previsto dal Programma nazionale di gestione dei rifiuti e dalla strategia nazionale per l'economia circolare". Le attività di riciclo di materiali (metalli, carta, vetro, plastica, organico), oltre a limitare l'estrazione di materiali vergini dall'ambiente, consentono oggi forti riduzioni del consumo di energia: i processi industriali che prevedono l'utilizzo di materiali riciclati sono meno energivori di quelli basati su materie prime vergini. L'Italia deve compiere ancora passi importanti per arrivare all'obiettivo europeo del 65% di riciclo dei rifiuti urbani al 2035. Realizzare questo obiettivo potrebbe valere i 2/3% dei consumi energetici nazionali. Oggi grazie al riciclo si genera un risparmio di energia di quasi 24 terawattora, cui, raggiungendo tutti gli obiettivi previsti, si potrebbero aggiungere altri 10 terawattora. Un quantitativo complessivo pari al consumo medio di energia elettrica di circa 7 milioni di famiglie italiane. In Italia nel 2020 (ultimi dati ISPRA) 43 impianti integrati hanno trattato 3,3 milioni di tonnellate di rifiuti organici, generando biogas, biometano, energia elettrica e termica. Per raggiungere l'obiettivo europeo del 65% di riciclo, l'Italia dovrà raccogliere in forma differenziata circa 7 milioni di tonnellate di frazione organica, arrivando a 10 mln di tonnellate, se si tiene conto anche dei flussi di rifiuti organici non urbani. Se queste 10 milioni di tonnellate fossero interamente avviate a un processo di digestione anaerobica e tutto l'output convertito in

biometano, si produrrebbero circa 1,1 miliardi di metri cubi di biometano, l'1,5% del totale del gas consumato in Italia annualmente (75 miliardi di metri cubi). Dalla valorizzazione energetica dei rifiuti elettricità per il 10% delle famiglie italiane.

In Italia nel 2020 i 37 impianti attivi di valorizzazione energetica dei rifiuti hanno trattato 6 milioni 243mila tonnellate di rifiuti, generando 4 milioni 530mila MWhe di energia elettrica e 2 milioni 344 mila MWht di energia termica. A questi dati vanno aggiunti gli impianti di coincenerimento che hanno trattato circa 600 mila tonnellate di rifiuti. In uno scenario ottimale di drastica riduzione del conferimento in discarica, secondo quanto previsto dalla gerarchia europea, l'Italia dovrebbe disporre di un parco termovalorizzatori in grado di trattare 10 milioni di tonnellate di rifiuti (8 mln di urbani e 2 milioni di speciali). Dal trattamento di questi rifiuti, con le attuali tecnologie si potranno ottenere 7 milioni di MWhe, pari ai consumi medi di 2,6 famiglie italiane (circa il 10% del totale dei consumi domestici e il 3,3% dei consumi nazionali totali), oltre a 3 milioni di MWht di energia termica. (Ran/Dire) 16:14 09-11-22 NNNN

Assoambiente: energia per 10 milioni di famiglie con il riciclo dei rifiuti, il biometano e i termovalorizzatori



Il presidente di associazione Chicco Testa: “Occorre porre la gestione rifiuti al centro dell’agenda nazionale, alleggerire il peso della burocrazia sul settore e realizzare impianti”

09 NOVEMBRE 2022 ALLE 10:43 2 MINUTI DI LETTURA

"Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, può fornire un contributo concreto alla soluzione del problema dell'autosufficienza energetica del nostro Paese e del caro materie prime: grazie al riciclo si possono risparmiare consumi energetici pari a quelli di 7 milioni di famiglie; attraverso il trattamento dei rifiuti organici si può ottenere l'1,5% del fabbisogno nazionale di gas; con la valorizzazione energetica dei rifiuti si possono generare ingenti quote di energia elettrica, pari ai consumi medi di 2,6 milioni di famiglie". Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi 'Dalla gestione rifiuti una spinta verso l'autosufficienza energetica', illustrata da Assoambiente, l'associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, nel corso di Ecomondo (la fiera per la transizione ecologica in corso a Rimini).

La crisi energetica e delle materie prime di questi mesi ha reso evidente come il raggiungimento degli obiettivi ambientali in materia di gestione rifiuti può contribuire in

modo significativo al superamento dell'attuale situazione critica, estraendo dal flusso dei rifiuti (circa 30 mln di tonnellate di urbani e 150 di speciali ogni anno) tutta l'energia contenuta e i materiali possibili e limitando al minimo la dispersione in discarica.

“Dai rifiuti può e deve arrivare parte della soluzione al problema energia”, ha commentato Chicco Testa, presidente di Assoambiente, sottolineando che "occorre porre questo settore al centro dell'agenda nazionale per sfruttarne a pieno le potenzialità e limitare la crisi energetica. Per questo serve alleggerire il carico burocratico-amministrativo per le imprese, realizzare gli impianti, completare il quadro degli *end of waste* e mettere a punto tutti gli strumenti economici di supporto al mercato del riciclo, come previsto dal Programma nazionale di gestione dei rifiuti e dalla strategia nazionale per l'economia circolare”.

Lo studio fa notare che le attività di riciclo di materiali (metalli, carta, vetro, plastica, organico), oltre a limitare l'estrazione di materiali vergini dall'ambiente, consentono oggi forti riduzioni del consumo di energia: i processi industriali che prevedono l'utilizzo di materiali riciclati sono meno energivori di quelli basati su materie prime vergini. L'Italia deve compiere ancora passi importanti per arrivare all'obiettivo europeo del 65% di riciclo dei rifiuti urbani al 2035. Realizzare questo obiettivo potrebbe valere il 2/3% dei consumi energetici nazionali. Oggi grazie al riciclo si genera un risparmio di energia di quasi 24 terawattora, cui, raggiungendo tutti gli obiettivi previsti, si potrebbero aggiungere altri 10 terawattora. Un quantitativo complessivo pari al consumo medio di energia elettrica di circa 7 milioni di famiglie italiane.

Secondo lo studio, in Italia nel 2020 (ultimi dati Ispra) 43 impianti integrati hanno trattato 3,3 milioni di tonnellate di rifiuti organici, generando biogas, biometano, energia elettrica e termica. Per raggiungere l'obiettivo europeo del 65% di riciclo, l'Italia dovrà raccogliere in forma differenziata circa 7 milioni di tonnellate di frazione organica, arrivando a 10 mln di tonnellate, se si tiene conto anche dei flussi di rifiuti organici non urbani. Se queste 10 milioni di tonnellate fossero interamente avviate a un processo di digestione anaerobica e tutto l'output convertito in biometano, si produrrebbero circa 1,1 miliardi di metri cubi di biometano, l'1,5% del totale del gas consumato in Italia annualmente (75 miliardi di metri cubi).

Nella Penisola, inoltre, nel 2020 i 37 impianti attivi di valorizzazione energetica dei rifiuti hanno trattato 6 milioni 243mila tonnellate di rifiuti, generando 4 milioni 530mila MWhe di energia elettrica e 2 milioni 344 mila MWht di energia termica. A questi dati vanno aggiunti gli impianti di coincenerimento che hanno trattato circa 600 mila tonnellate di rifiuti. In uno scenario ottimale di drastica riduzione del conferimento in discarica, secondo quanto previsto dalla gerarchia europea, l'Italia dovrebbe disporre di un parco termovalorizzatori in grado di trattare 10 milioni di tonnellate di rifiuti (8 mln di urbani e 2 milioni di speciali). Dal trattamento di questi rifiuti, con le attuali tecnologie si potranno ottenere 7 milioni di MWhe, pari ai consumi medi di 2,6 famiglie italiane (circa il 10% del totale dei consumi domestici e il 3,3% dei consumi nazionali totali), oltre a 3 milioni di MWht di energia termica.

ECONOMIA CIRCOLARE

Energia: Assoambiente, “da gestione rifiuti una spinta verso l’autosufficienza”

9 Novembre 2022 @ 18:14

“Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, può fornire un contributo concreto alla soluzione del problema dell’autosufficienza energetica del nostro Paese e del caro materie prime: grazie al riciclo si possono risparmiare consumi energetici pari a quelli di 7 milioni di famiglie; grazie al trattamento dei rifiuti organici si può ottenere l’1,5% del fabbisogno nazionale di gas; con la valorizzazione energetica dei rifiuti si possono generare ingenti quote di energia elettrica, pari ai consumi medi di 2,6 milioni di famiglie”. Sono queste le principali evidenze che emergono dall’analisi “Dalla gestione rifiuti una spinta verso l’autosufficienza energetica”, illustrata da Assoambiente – l’Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell’igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche – nel corso di Ecomondo (la fiera per la transizione ecologica in corso a Rimini).

Le attività di riciclo di materiali (metalli, carta, vetro, plastica, organico), “oltre a ridurre l’estrazione di materiali vergini dall’ambiente naturale (uso efficiente della materia) consente di solito forti riduzioni del consumo di energia (uso efficiente dell’energia)”, si legge nel documento presentato oggi. “I processi industriali che usano materiali riciclati sono meno energivori degli stessi processi basati su materie prime vergini. Massimizzare il riciclo quindi significa ottenere un doppio dividendo e ridurre i consumi energetici industriali. L’Italia deve compiere ancora dei passi importanti per arrivare almeno al 65% di riciclo dei rifiuti urbani (obiettivo europeo) e alla chiusura dei cicli di riciclo industriale. Realizzare questi obiettivi al 2035 – conclude Assoambiente – potrebbe valere il 2-3% dei consumi energetici”.

(G.P.T.)

ECONOMIA E FINANZA

Rifiuti, da riciclo, biometano e termovalorizzatori energia per 10 milioni di famiglie

L'analisi di Assoambiente presentata durante la Fiera Ecomondo 2022. Chicco Testa, presidente Assoambiente: porre questo settore al centro dell'agenda nazionale, alleggerire il carico burocratico-amministrativo per le imprese e realizzare gli impianti



“Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, può fornire un contributo concreto alla soluzione del problema dell'autosufficienza energetica del nostro Paese e del caro materie prime: grazie al riciclo si possono risparmiare consumi energetici pari a quelli di 7 milioni di famiglie; grazie al trattamento dei rifiuti organici si può ottenere l'1,5% del fabbisogno nazionale di gas; con la valorizzazione energetica dei rifiuti si possono generare ingenti quote di energia elettrica, pari ai consumi medi di 2,6 milioni di famiglie”. Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi “Dalla gestione rifiuti una spinta verso l'autosufficienza energetica”, illustrata da Assoambiente - l'associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, nel corso di Ecomondo (la fiera per la transizione ecologica in corso a Rimini). La crisi energetica e delle materie prime di questi mesi ha reso evidente come il raggiungimento degli obiettivi ambientali in materia di gestione rifiuti può contribuire in modo significativo al superamento dell'attuale situazione critica, estraendo dal flusso dei rifiuti (circa 30 mln di tonnellate di urbani e 150 di speciali ogni anno) tutta l'energia contenuta e i materiali possibili e limitando al minimo la dispersione in discarica. “Dai rifiuti può e deve arrivare parte della soluzione al problema energia”, ha commentato Chicco Testa, pPresidente Assoambiente, “Occorre porre questo settore al

centro dell'agenda nazionale per sfruttarne a pieno le potenzialità e limitare la crisi energetica. Per questo serve alleggerire il carico burocratico-amministrativo per le imprese, realizzare gli impianti, completare il quadro degli end of waste e mettere a punto tutti gli strumenti economici di supporto al mercato del riciclo, come previsto dal Programma nazionale di gestione dei rifiuti e dalla strategia nazionale per l'economia circolare”.

Le attività di riciclo di materiali (metalli, carta, vetro, plastica, organico), oltre a limitare l'estrazione di materiali vergini dall'ambiente, consentono oggi forti riduzioni del consumo di energia: i processi industriali che prevedono l'utilizzo di materiali riciclati sono meno energivori di quelli basati su materie prime vergini. L'Italia deve compiere ancora passi importanti per arrivare all'obiettivo europeo del 65% di riciclo dei rifiuti urbani al 2035. Realizzare questo obiettivo potrebbe valere il 2/3% dei consumi energetici nazionali. Oggi grazie al riciclo si genera un risparmio di energia di quasi 24 terawattora, cui, raggiungendo tutti gli obiettivi previsti, si potrebbero aggiungere altri 10 terawattora. Un quantitativo complessivo pari al consumo medio di energia elettrica di circa 7 milioni di famiglie italiane.

In Italia nel 2020 (ultimi dati ISPRA) 43 impianti integrati hanno trattato 3,3 milioni di tonnellate di rifiuti organici, generando biogas, biometano, energia elettrica e termica. Per raggiungere l'obiettivo europeo del 65% di riciclo, l'Italia dovrà raccogliere in forma differenziata circa 7 milioni di tonnellate di frazione organica, arrivando a 10 mln di tonnellate, se si tiene conto anche dei flussi di rifiuti organici non urbani. Se queste 10 milioni di tonnellate fossero interamente avviate a un processo di digestione anaerobica e tutto l'output convertito in biometano, si produrrebbero circa 1,1 miliardi di metri cubi di biometano, l'1,5% del totale del gas consumato in Italia annualmente (75 miliardi di metri cubi).

In Italia nel 2020 i 37 impianti attivi di valorizzazione energetica dei rifiuti hanno trattato 6 milioni 243mila tonnellate di rifiuti, generando 4 milioni 530mila MWhe di energia elettrica e 2 milioni 344 mila MWht di energia termica. A questi dati vanno aggiunti gli impianti di coincenerimento che hanno trattato circa 600 mila tonnellate di rifiuti. In uno scenario ottimale di drastica riduzione del conferimento in discarica, secondo quanto previsto dalla gerarchia europea, l'Italia dovrebbe disporre di un parco termovalorizzatori in grado di trattare 10 milioni di tonnellate di rifiuti (8 mln di urbani e 2 milioni di speciali). Dal trattamento di questi rifiuti, con le attuali tecnologie si potranno ottenere 7 milioni di MWhe, pari ai consumi medi di 2,6 famiglie italiane (circa il 10% del totale dei consumi domestici e il 3,3% dei consumi nazionali totali), oltre a 3 milioni di MWht di energia termica.



Assoambiente: Da riciclo rifiuti, biometano e termovalorizzatori energia per 10 mln di famiglie

🕒 9 Novembre 2022 👤 (cmr) 📄 Agenzia Stampa

DA RICICLO RIFIUTI, BIOMETANO E TERMOVALORIZZATORI ENERGIA PER 10 MILIONI DI FAMIGLIE

9 Novembre 2022



**Presentata ad Ecomondo l'analisi Assoambiente
Da riciclo rifiuti, biometano e termovalorizzatori
energia per 10 milioni di famiglie**

Presentato a Rimini uno studio di ASSOAMBIENTE dal quale emergono dati interessanti circa il contributo ambientale ed energetico di una articolata e corretta gestione dei rifiuti urbani.

Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, può fornire un contributo concreto alla soluzione del problema dell'autosufficienza energetica del nostro Paese e del caro materie prime: grazie al riciclo si possono risparmiare consumi energetici pari a quelli di 7 milioni di famiglie; grazie al trattamento dei rifiuti organici si può ottenere l'1,5% del fabbisogno nazionale di gas; con la valorizzazione energetica dei rifiuti si possono generare ingenti quote di energia elettrica, pari ai consumi medi di 2,6 milioni di famiglie".

Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi **“Dalla gestione rifiuti una spinta verso l'autosufficienza energetica”**, illustrata da **ASSOAMBIENTE** – l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, nel corso di **Ecomondo** (la fiera per la transizione ecologica in corso a Rimini).

La crisi energetica e delle materie prime di questi mesi ha reso evidente come il raggiungimento degli obiettivi ambientali in materia di gestione rifiuti può contribuire in modo significativo al superamento dell'attuale situazione critica, estraendo dal flusso dei rifiuti (circa 30 mln di tonnellate di urbani e 150 di speciali ogni anno) tutta l'energia contenuta e i materiali possibili e limitando al minimo la dispersione in discarica.

“Dai rifiuti può e deve arrivare parte della soluzione al problema energia”, ha commentato **Chicco Testa** – Presidente Assoambiente, *“Occorre porre questo settore al centro dell'agenda nazionale per sfruttarne a pieno le potenzialità e limitare la crisi energetica. Per questo serve alleggerire il carico burocratico-amministrativo per le imprese, realizzare gli impianti, completare il quadro degli end of waste e mettere a punto tutti gli strumenti economici di supporto al mercato del riciclo, come previsto dal Programma nazionale di gestione dei rifiuti e dalla strategia nazionale per l'economia circolare”*.

Dal riciclo un risparmio di energia elettrica pari ai consumi di 7 milioni di famiglie

Le attività di riciclo di materiali (metalli, carta, vetro, plastica, organico), oltre a limitare l'estrazione di materiali vergini dall'ambiente, consentono oggi forti riduzioni del consumo di energia: i processi industriali che prevedono l'utilizzo di materiali riciclati sono meno energivori di quelli basati su materie prime vergini. L'Italia deve compiere ancora passi importanti per arrivare all'obiettivo europeo del 65% di riciclo dei rifiuti urbani al 2035. Realizzare questo obiettivo potrebbe valere i 2/3% dei consumi energetici nazionali. Oggi grazie al riciclo si genera un risparmio di energia di quasi 24 terawattora, cui, raggiungendo tutti gli obiettivi previsti, si potrebbero aggiungere altri 10 terawattora. Un quantitativo complessivo pari al consumo medio di energia elettrica di circa 7 milioni di famiglie italiane.

Dal trattamento della frazione organica può arrivare l'1,5% del fabbisogno di gas nazionale

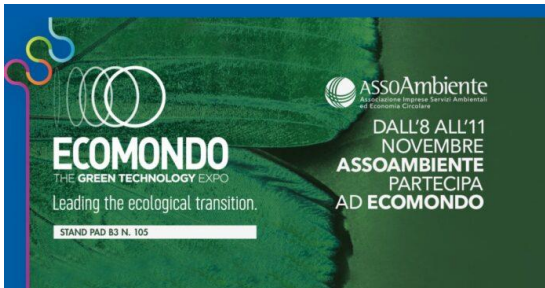
In Italia nel 2020 (ultimi dati ISPRA) 43 impianti integrati hanno trattato 3,3 milioni di tonnellate di rifiuti organici, generando biogas, biometano, energia elettrica e termica. Per raggiungere l'obiettivo europeo del 65% di riciclo, l'Italia dovrà raccogliere in forma differenziata circa 7 milioni di tonnellate di frazione organica, arrivando a 10 mln di tonnellate, se si tiene conto anche dei flussi di rifiuti organici non urbani. **Se queste 10 milioni di tonnellate fossero interamente avviate a un processo di digestione anaerobica** e tutto l'output convertito in biometano, si produrrebbero circa 1,1 miliardi di metri cubi di biometano, **l'1,5% del totale del gas consumato in Italia** annualmente (75 miliardi di metri cubi).

Dalla valorizzazione energetica dei rifiuti elettricità per il 10% delle famiglie italiane

In Italia nel 2020 i 37 impianti attivi di valorizzazione energetica dei rifiuti hanno trattato 6 milioni 243mila tonnellate di rifiuti, generando 4 milioni 530mila MWhe di energia elettrica e 2 milioni 344 mila MWht di energia termica. A questi dati vanno aggiunti gli impianti di coincenerimento che hanno trattato circa 600 mila tonnellate di rifiuti. In uno scenario ottimale di drastica riduzione del conferimento in discarica, secondo quanto previsto dalla gerarchia europea, l'Italia dovrebbe disporre di un parco termovalorizzatori in grado di trattare 10 milioni di tonnellate di rifiuti (8 mln di urbani e 2 milioni di speciali). **Dal trattamento di questi rifiuti, con le attuali tecnologie si potranno ottenere 7 milioni di MWhe, pari ai consumi medi di 2,6 famiglie italiane** (circa il 10% del totale dei consumi domestici e il 3,3% dei consumi nazionali totali), oltre a 3 milioni di MWht di energia termica.

Gli appuntamenti ASSOAMBIENTE a Ecomondo 2022

6 Novembre 2022



Sarà una partecipazione quanto mai ricca di contenuti, messaggi, eventi e interventi, quella di **ASSOAMBIENTE** (l'Associazione che rappresenta le imprese che svolgono attività di igiene urbana, riciclo, circular economy e smaltimento di rifiuti urbani e speciali, nonché attività di bonifica) a **Ecomondo 2022**, il principale evento fieristico internazionale sull'ambiente, che si terrà presso la fiera di Rimini dall'8 all'11 novembre 2022.

Si conferma anche in questa edizione l'iniziativa "[#TalkAmbiente](#)", una serie di incontri e interviste ai protagonisti della circular economy che si terranno nello studio televisivo allestito presso lo stand dell'Associazione (**Pad. B3 – stand 105**) e che sarà possibile seguire sui canali social dell'Associazione. La manifestazione sarà occasione per diffondere una nuova analisi su come una corretta gestione dei rifiuti nel nostro Paese, insieme alla realizzazione degli impianti necessari sul territorio nazionale, possa contribuire a ridurre il fabbisogno energetico, drammaticamente entrato nell'agenda politica, mediatica e dell'opinione pubblica e nelle bollette in questi mesi.

Assoambiente, da sempre componente del Comitato Scientifico di Ecomondo, promuoverà e parteciperà a diversi appuntamenti convegnistici su tematiche di interesse per il settore. Questo il programma degli eventi promossi da Assoambiente e che vedranno interventi dei rappresentanti dell'Associazione.

Martedì 8 novembre

Il primo giorno (ore 12-13) il Direttore Assoambiente – **Elisabetta Perrotta** interverrà al talk *Presentazione Rembook – l'osservatorio sulle bonifiche*, mentre il Presidente Assoraee – **Giuseppe Piardi** (Stena Recycling) *parteciperà* all'evento dal titolo “*Esperienze avanzate di economia circolare nel settore dei RAEE*” (ore 14-17). Ancora nel pomeriggio (14:30-15:30) **Andrea Fluttero** – Presidente UNIRAU *parteciperà* all'evento: “*Rifiuti tessili: stato dell'arte obbligo di raccolta per i comuni dal 1° gennaio 2022*”.

Mercoledì 9 novembre

Il 9 novembre **Giorgio Bressi** (ANPAR) terrà un intervento nel corso del workshop: “*L'economia circolare nel settore delle demolizioni: il punto di vista delle associazioni di settore su status, criticità e opportunità*” (ore 10-12:30, presso la sala Reclaim Expo – Pad C3). Sempre la mattina **Michela Allevi** rappresentate Assoambiente al Comitato Direttori CIC sarà presente alla XXIV Conferenza nazionale sul compostaggio e la digestione anaerobica (10:00-13:00, presso la Sala Biobased Industry).

Lo stesso giorno **Claudia Mensi** – Vice Presidente FEAD ed **Elisabetta Perrotta** – Direttore Assoambiente interverranno all'evento (ore 12-13) “*Le novità dell'Albo 2022: trasporto transfrontaliero e Albo gestori ambientali – sviluppi recenti e futuri*”.

Nel pomeriggio il Presidente UNIRAU – **Andrea Fluttero** sarà presente all'evento “*Raccolta differenziata dei rifiuti tessili urbani*” (Sala Diotallevi 1 – Hall Sud dalle 14 alle 15:30, a cura del Comitato Tecnico Scientifico di Ecomondo & UNICIRCULAR-UNIRAU).

Giovedì 10 novembre

“*Mercati e Impieghi Innovativi per la gomma riciclata, materia prima critica per l'economia nazionale*”, è il titolo del workshop cui interverrà il 10 novembre (ore 10-13 presso la Sala Noce Pad A6 e a cura di: Comitato Tecnico Scientifico di Ecomondo & MiSE, ENEA e Unirigom) **Andrea Fluttero** – Unirigom.

Nella mattinata (ore 10-13) **Paolo Barberi** (Presidente ANPAR) prenderà parte al convegno “*PNRR nel settore delle Costruzioni: Stato dell’arte, criticità e opportunità*” (sala Mimosa Pad – B6).

Toccherà poi al Presidente Assoambiente **Chicco Testa** tenere un intervento (ore 10-13) all’evento “*Il ruolo della gestione dei rifiuti nelle politiche europee e nazionali in materia di transizione energetica ed economia circolare*”.

Infine, **Giuseppe Piardi** (Unicircular) sarà tra i protagonisti del convegno “*Materie prime critiche: tavolo nazionale, strategia, sviluppi e prospettive*”, sala Neri 1 Hall – Sud, ore 10-13.

Venerdì 11 novembre

“*Veicoli fuori uso: verso la nuova direttiva ELV*” è il titolo del consueto appuntamento con i veicoli fuori uso a Ecomondo (ore 10-13, presso la sala Neri 1 – Hall Sud, a cura di: Comitato Tecnico Scientifico di Ecomondo & Assoambiente), che vedrà tra i protagonisti **Paolo Barberi** (vice Presidente Unicircular) e **Anselmo Calò** (Presidente ADA).

Chiuderà il programma della manifestazione un focus sulla comunicazione ambientale: “*L’insostenibile leggerezza della comunicazione ambientale*” (11.15-13.00, sala Diotallevi 1 – Hall Sud), che vedrà tra i protagonisti il Direttore Assoambiente **Elisabetta Perrotta**.

Rifiuti, da riciclo, biometano e termovalorizzatori energia per 10 milioni di famiglie

“Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, può fornire un contributo concreto alla soluzione del problema dell’autosufficienza energetica del nostro Paese e del caro materie prime: grazie al riciclo si possono risparmiare consumi energetici pari a quelli di 7 milioni di famiglie; grazie al trattamento dei rifiuti organici si può ottenere l’1,5% del fabbisogno nazionale di gas; con la valorizzazione energetica dei rifiuti si possono generare ingenti quote di energia elettrica, pari ai consumi medi di 2,6 milioni di famiglie”. Sono queste le principali evidenze che emergono dall’analisi “Dalla gestione rifiuti una spinta verso l’autosufficienza energetica”, illustrata da Assoambiente - l’associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell’igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, nel corso di Ecomondo (la fiera per la transizione ecologica in corso a Rimini). La crisi energetica e delle materie prime di questi mesi ha reso evidente come il raggiungimento degli obiettivi ambientali in materia di gestione rifiuti può contribuire in modo significativo al superamento dell’attuale situazione critica, estraendo dal flusso dei rifiuti (circa 30 mln di tonnellate di urbani e 150 di speciali ogni anno) tutta l’energia contenuta e i materiali possibili e limitando al minimo la dispersione in discarica. “Dai rifiuti può e deve arrivare parte della soluzione al problema energia”, ha commentato Chicco Testa, pPresidente Assoambiente, “Occorre porre questo settore al centro dell’agenda nazionale per sfruttarne a pieno le potenzialità e limitare la crisi energetica. Per questo serve alleggerire il carico burocratico-amministrativo per le imprese, realizzare gli impianti, completare il quadro degli end of waste e mettere a punto tutti gli strumenti economici di supporto al mercato del riciclo, come previsto dal Programma nazionale di gestione dei rifiuti e dalla strategia nazionale per l’economia circolare”.

Quanta energia è possibile recuperare dai rifiuti italiani

Testa: «Alleggerire il carico burocratico-amministrativo per le imprese, realizzare gli impianti, completare il quadro degli end of waste e mettere a punto tutti gli strumenti economici di supporto al mercato del riciclo»

[9 Novembre 2022]

principale a questo risparmio è da
re al riciclo della **plastica** con una quota di
%. Il riciclo del **vetro** è al secondo posto
3%. Quello della **carta** al terzo con il 20,6%.



di materia dovrà passare:

i rifiuti urbani dal 50% attuale al 65%

un incremento di 5 milioni di tonnellate;

i rifiuti speciali un incremento di 5 milioni di tonnellate.



Una buona gestione dell'enorme flusso di rifiuti che vengono generati ogni anno in Italia – circa 30 mln ton di urbani e 150 di speciali – permetterebbe di raggiungere obiettivi ambiziosi di economia circolare, ma anche calmierare la crisi energetica in corso.

L'analisi Dalla gestione rifiuti una spinta verso l'autosufficienza energetica, illustrata oggi a Ecomondo da Assoambiente, mette in primo luogo il contributo che può offrire il riciclo. I processi industriali che usano materiali riciclati sono meno energivori degli stessi processi basati su materie prime vergini: massimizzare il riciclo quindi significa ottenere un doppio dividendo e ridurre i consumi energetici industriali.

Il riciclo degli elementi delle terre rare, ad esempio, richiede 58-88% meno energia rispetto a quella richiesta nella produzione primaria di base degli stessi elementi.

Ma anche le più onte attività di riciclo di materiali da imballaggio (metalli, carta, vetro, plastica) e dell'organico (biodigestione anaerobica), oltre a limitare l'estrazione di materiali vergini dall'ambiente, consentono oggi forti riduzioni del consumo di energia.

L'Italia deve però compiere ancora passi importanti per arrivare all'obiettivo europeo del 65% di riciclo dei rifiuti urbani al 2035: secondo Assoambiente realizzare questo obiettivo potrebbe valere il 2-3% dei consumi energetici nazionali. Già oggi l'Associazione stima che grazie al riciclo si generi un risparmio di energia di quasi 24 terawattora cui,

raggiungendo gli obiettivi previsti, si potrebbero aggiungere altri 10 terawattora. Un quantitativo complessivo pari al consumo medio di energia elettrica di circa 7 milioni di famiglie italiane.

«Serve alleggerire il carico burocratico-amministrativo per le imprese, realizzare gli impianti, completare il quadro degli end of waste e mettere a punto tutti gli strumenti economici di supporto al mercato del riciclo, come previsto dal Programma nazionale di gestione dei rifiuti e dalla Strategia nazionale per l'economia circolare», commenta nel merito Chicco Testa, presidente Assoambiente.

Guardando più in particolare alla gestione della frazione organica dei rifiuti, Assoambiente stima che al 2035 dovremmo avviare 10 mln di ton l'anno a digestione anaerobica: da qui si produrrebbero circa 1,1 miliardi di metri cubi di biometano, l'1,5% del totale del gas consumato in Italia annualmente (75 miliardi di metri cubi). Altri studi sono ancora più ottimisti, arrivando a circa 2 miliardi di metri cubi l'anno di biometano da Forsu (e 8 da residui agricoli), ben oltre quanto potremmo ottenere dall'estrazione di gas fossile tramite nuove trivellazioni.

E i termovalorizzatori? Assoambiente stima che l'Italia dovrebbe disporre di un parco termovalorizzatori in grado di trattare 10 milioni di tonnellate di rifiuti (8 mln di urbani e 2 milioni di speciali). Dal trattamento di questi rifiuti, con le attuali tecnologie si potranno ottenere 7 milioni di MWhe, pari ai consumi medi di 2,6 famiglie italiane (circa il 10% del totale dei consumi domestici e il 3,3% dei consumi nazionali totali), oltre a 3 milioni di MWht di energia termica.

09/11/2022 - 17:17
Ambiente Pubblicazioni

Da riciclo rifiuti, biometano e termovalorizzatori energia per 10 milioni di famiglie

Economia circolare

*L'analisi di **Assoambiente** presentata durante la **Fiera Ecomondo 2022**.*

Testa al nuovo Governo "occorre porre la gestione rifiuti al centro dell'agenda nazionale, alleggerire il peso della burocrazia sul settore e realizzare impianti".



Presentata ad Ecomondo l'analisi Assoambiente
**Da riciclo rifiuti, biometano e termovalorizzatori
energia per 10 milioni di famiglie**

*"Una corretta e avanzata **gestione dei rifiuti**, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, può fornire un contributo concreto alla soluzione del problema dell'**autosufficienza energetica** del nostro Paese e del caro materie prime: grazie al riciclo si possono **risparmiare consumi energetici pari a quelli di 7 milioni di famiglie**; grazie al trattamento dei **rifiuti organici** si può ottenere l'1,5% del fabbisogno nazionale di gas;*

con la **valorizzazione energetica dei rifiuti** si possono generare ingenti quote di energia elettrica, pari ai consumi medi di 2,6 milioni di famiglie”.

Sono queste le principali evidenze che emergono dall'**analisi “Dalla gestione rifiuti una spinta verso l'autosufficienza energetica”**, illustrata da **Assoambiente** - l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, nel corso di **Ecomondo** (la fiera per la **transizione ecologica** in corso a Rimini).

La **crisi energetica** e delle materie prime di questi mesi ha reso evidente come il raggiungimento degli obiettivi ambientali in materia di gestione rifiuti può contribuire in modo significativo al superamento dell'attuale situazione critica, estraendo dal flusso dei rifiuti (circa 30 mln di tonnellate di urbani e 150 di speciali ogni anno) tutta l'energia contenuta e i materiali possibili e limitando al minimo la dispersione in discarica.

*“Dai rifiuti può e deve arrivare parte della soluzione al problema energia”, ha commentato **Chicco Testa – Presidente Assoambiente**, “Occorre porre questo settore al centro dell'agenda nazionale per sfruttarne a pieno le potenzialità e limitare la crisi energetica. Per questo serve alleggerire il carico burocratico-amministrativo per le imprese, realizzare gli impianti, completare il quadro degli end of waste e mettere a punto tutti gli strumenti economici di supporto al mercato del riciclo, come previsto dal Programma nazionale di gestione dei rifiuti e dalla strategia nazionale per l'**economia circolare**”.*

Dal riciclo un risparmio di energia elettrica pari ai consumi di 7 milioni di famiglie

Le attività di riciclo di materiali (metalli, carta, vetro, plastica, organico), oltre a limitare l'estrazione di materiali vergini dall'ambiente, consentono oggi forti riduzioni del consumo di energia: i processi industriali che prevedono l'utilizzo di materiali riciclati sono meno energivori di quelli basati su materie prime vergini. L'Italia deve compiere ancora passi importanti per arrivare all'**obiettivo europeo del 65% di riciclo dei rifiuti urbani al 2035**. Realizzare questo obiettivo potrebbe valere il 2/3% dei consumi energetici nazionali. Oggi grazie al riciclo si genera un **risparmio**

di energia di quasi 24 terawattora, cui, raggiungendo tutti gli obiettivi previsti, si potrebbero aggiungere altri 10 terawattora. Un quantitativo complessivo pari al consumo medio di energia elettrica di circa 7 milioni di famiglie italiane.

Dal trattamento della frazione organica può arrivare l'1,5% del fabbisogno di gas nazionale

In Italia nel 2020 (ultimi dati ISPRA) **43 impianti integrati** hanno trattato **3,3 milioni di tonnellate di rifiuti organici**, generando **biogas, biometano, energia elettrica e termica**. Per raggiungere l'obiettivo europeo del 65% di riciclo, l'Italia dovrà raccogliere in forma differenziata circa 7 milioni di tonnellate di frazione organica, arrivando a 10 mln di tonnellate, se si tiene conto anche dei flussi di rifiuti organici non urbani. Se queste 10 milioni di tonnellate fossero interamente avviate a un **processo di digestione anaerobica** e tutto l'output convertito in biometano, si produrrebbero circa 1,1 miliardi di metri cubi di biometano, l'1,5% del totale del gas consumato in Italia annualmente (75 miliardi di metri cubi).

Dalla valorizzazione energetica dei rifiuti elettricità per il 10% delle famiglie italiane

In Italia nel 2020 i 37 impianti attivi di **valorizzazione energetica dei rifiuti** hanno trattato 6 milioni 243mila tonnellate di rifiuti, generando 4 milioni 530mila MWhe di energia elettrica e 2 milioni 344 mila MWht di energia termica. A questi dati vanno aggiunti gli **impianti di coinceinerimento** che hanno trattato circa 600 mila tonnellate di rifiuti. In uno scenario ottimale di drastica riduzione del conferimento in discarica, secondo quanto previsto dalla gerarchia europea, l'Italia dovrebbe disporre di un parco **termovalorizzatori** in grado di trattare 10 milioni di tonnellate di rifiuti (8 mln di urbani e 2 milioni di speciali). Dal trattamento di questi rifiuti, con le attuali tecnologie si potranno ottenere 7 milioni di MWhe, pari ai consumi medi di 2,6 famiglie italiane (circa il 10% del totale dei consumi domestici e il 3,3% dei consumi nazionali totali), oltre a 3 milioni di MWht di energia termica.

Energia dai rifiuti: quanto può contribuire alla sicurezza energetica?

Lo spiegano le analisi di Assoambiente presentate a Ecomondo: "Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti può risolvere il problema dell'energia"

9 Novembre 2022

Dai rifiuti è possibile recuperare l'energia utile a superare la crisi energetica: è stata presentata a Ecomondo l'analisi "Dalla gestione rifiuti una spinta verso l'autosufficienza energetica" di ASSOAMBIENTE, l'associazione delle imprese che operano su igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare, smaltimento dei rifiuti e bonifiche.

Il gruppo ha reso note le evidenze del proprio studio, asserendo che il raggiungimento degli obiettivi di gestione dei rifiuti potrebbe contribuire a superare le attuali criticità estraendo dai 30 milioni di tonnellate di rifiuti urbani e 150 di rifiuti speciali annuali che produciamo, tutta l'energia necessaria a sostenere 2,6 milioni di famiglie, contrastando il conferimento in discarica.

"Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti – spiega ASSOAMBIENTE – in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, può fornire un contributo concreto alla soluzione del problema dell'autosufficienza energetica del nostro Paese e del caro materie prime: grazie al riciclo si possono risparmiare consumi energetici pari a quelli di 7 milioni di famiglie; grazie al trattamento dei rifiuti organici si può ottenere l'1,5% del fabbisogno nazionale di gas; con la valorizzazione energetica dei rifiuti si possono generare ingenti quote di energia elettrica, pari ai consumi medi di 2,6 milioni di famiglie".

Recuperare energia dai rifiuti

L'energia elettrica risparmiata dal riciclo dei rifiuti basterebbe a compensare i consumi di 7 milioni di famiglie: le attività di estrazione infatti non solo limitano il consumo di materie prime, ma abbassano i consumi energetici. ASSOAMBIENTE spiega che i processi industriali che utilizzano materie riciclate consumano di meno di quelli su materie prime vergini. Secondo i calcoli dell'associazione, se riuscissimo a raggiungere l'obiettivo UE di riciclo del 65%

dei rifiuti urbani entro il 2035, potremmo coprire il 2 o 3% dei consumi nazionali, alzando la quota del risparmio generato dagli attuali 10 terawattora, a 24: con queste quantità di energia prodotta dai rifiuti si eguaglierebbe il consumo di energia di 7 milioni di famiglie.

L'obiettivo europeo può inoltre garantire l'1,5% del fabbisogno nazionale di gas: gli ultimi dati ISPRA affermano infatti che i 43 impianti integrati del territorio nazionale hanno trattato nel 2020 3,3 milioni di tonnellate di rifiuti producendo biogas, biometano, elettricità ed energia termica.

Per raggiungere gli obiettivi UE, occorre trattare 10 milioni di tonnellate di rifiuti, aggiungendone dunque altre 7 milioni di tonnellate: se riuscissimo a operare questo passaggio avviando tutti i rifiuti raccolti in processi di digestione anaerobica per la produzione di biometano, si potrebbe arrivare a una quota di 1,1 miliardi di metri cubi di gas, che rappresentano l'1,5% del consumo annuale di gas.

Una quota significativa di energia potrebbe – secondo lo studio – essere prodotta anche dalla valorizzazione dei rifiuti: i 37 impianti attivi in Italia, nel 2020, hanno trattato 6 milioni e 243mila tonnellate di materia, con la generazione di 4 milioni 530mila MWhe di energia elettrica e 2 milioni 344 mila MWht di energia termica.

Lo scenario di gestione più virtuosa, asseriscono da ASSOAMBIENTE, prevede la riduzione del ricorso alla discarica e la dotazione di un parco di termovalorizzatori in grado di trattare 10 milioni di tonnellate di rifiuti, in grado di generare 7 milioni di MWhe, (quanto consumano 2,6 milioni di famiglie italiane), oltre a 3 milioni di MWht di energia termica.

Rifiuti e autosufficienza energetica lo studio di Assoambiente

9 Novembre 2022

Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a **livello europeo**, può fornire un contributo concreto alla soluzione del problema dell'autosufficienza energetica del nostro **Paese** e anche del caro materie prime



Rifiuti e autosufficienza energetica servono

impianti

Sono queste alcune delle evidenze sottolineate dall'analisi *"Dalla gestione rifiuti una spinta verso l'autosufficienza energetica"*, presentata da **Assoambiente**, l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, **economia circolare** e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche.

Lo studio è stato diffuso durante **Ecomondo**, la fiera per la transizione ecologica in corso a **Rimini**.

Dalla crisi uno stimolo alla crescita del riciclo

La crisi energetica e delle **materie prime** di questi mesi ha reso evidente come il raggiungimento degli obiettivi ambientali in materia di gestione rifiuti può contribuire in modo significativo al superamento dell'attuale situazione critica.

Sfruttando il flusso dei rifiuti, circa **30 mln di tonnellate** di urbani e **150** di speciali ogni anno, per estrarne l'energia contenuta e i materiali riciclabili. Limitando così al minimo la dispersione in discarica.

Gli scarti trasformati in risorsa

"Dai rifiuti può e deve arrivare parte della soluzione al problema energia. Occorre porre questo settore al centro dell'agenda nazionale per sfruttarne a pieno le potenzialità e limitare la crisi energetica", spiega **Chicco Testa, presidente Assoambiente**.

Riciclare materiali, oltre a limitare l'estrazione di **materiali vergini** dall'ambiente, consente oggi forti riduzioni del consumo di energia. Le attività industriali sottese all'utilizzo di materiali riciclati sono infatti meno energivore di quelle basate su materie prime vergini.

La situazione nel nostro Paese

L'Italia deve completare il percorso per raggiungere l'obiettivo europeo del **65%** di riciclo dei rifiuti urbani al **2035**. Realizzare questo obiettivo potrebbe valere il **2/3%** dei consumi energetici nazionali.

A oggi, infatti, grazie al riciclo produciamo un risparmio di quasi **24** terawattora di energia. Nel caso raggiungessimo tutti gli obiettivi previsti si aggiungerebbero altri **10** terawattora. Stiamo parlando di un valore pari al consumo medio di energia elettrica di circa **7 milioni** di famiglie italiane.

I combustibili derivati

In Italia nel **2020**, **43** impianti integrati hanno trattato **3,3** milioni di tonnellate di rifiuti organici. Producendo biogas, biometano, energia elettrica e termica.

Per raggiungere l'obiettivo europeo del **65%** di riciclo, il nostro paese dovrà raccogliere ulteriori **7 milioni** di tonnellate di frazione organica, per un totale **10 mln** di tonnellate. Avviando 10 milioni di tonnellate a un processo di digestione anaerobica e tutto l'output convertito in biometano, si arriverebbe a produrre circa **1,1 miliardi** di metri cubi. Si tratta in pratica del 1,5% del totale del gas consumato in **Italia** annualmente (75 miliardi di metri cubi).

L'energia prodotta dai rifiuti

I **37** impianti attivi, al 2020, di valorizzazione energetica dei rifiuti hanno trattato **6 milioni 243mila** tonnellate di rifiuti, generando **4 milioni 530mila MWhe** di energia elettrica e **2 milioni 344 mila MWht** di energia termica.

Gli impianti di coincenerimento hanno trattato altre **600 mila** tonnellate di rifiuti.

Secondo quanto previsto dalla gerarchia europea, l'Italia dovrebbe disporre di un parco termovalorizzatori in grado di trattare **10 milioni di tonnellate di rifiuti** (8 mln di urbani e 2 milioni di speciali).

Dal trattamento di questi rifiuti, con le attuali tecnologie, si potranno ottenere **7 milioni di MWhe**, pari ai consumi medi di **2,6** (milioni) famiglie italiane (circa il 10% del totale dei consumi domestici e il **3,3%** dei consumi nazionali totali), oltre a **3 milioni di MWht** di energia termica.

DA RICICLO RIFIUTI, BIOMETANO E TERMOVALORIZZATORI ENERGIA PER 10 MILIONI DI FAMIGLIE

9 Novembre 2022



Presentato a Rimini uno studio di ASSOAMBIENTE dal quale emergono dati interessanti circa il contributo ambientale ed energetico di una articolata e corretta gestione dei rifiuti urbani.

Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, può fornire un contributo concreto alla soluzione del problema dell'autosufficienza energetica del nostro Paese e del caro materie prime: grazie al riciclo si possono risparmiare consumi energetici pari a quelli di 7 milioni di famiglie; grazie al trattamento dei rifiuti organici si può ottenere l'1,5% del fabbisogno nazionale di gas; con la valorizzazione energetica dei rifiuti si possono generare ingenti quote di energia elettrica, pari ai consumi medi di 2,6 milioni di famiglie”.

Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi **“Dalla gestione rifiuti una spinta verso l'autosufficienza energetica”**, illustrata da **ASSOAMBIENTE** – l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, nel corso di **Ecomondo** (la fiera per la transizione ecologica in corso a Rimini).

La crisi energetica e delle materie prime di questi mesi ha reso evidente come il raggiungimento degli obiettivi ambientali in materia di gestione rifiuti può contribuire in modo significativo al superamento dell'attuale situazione critica, estraendo dal flusso dei

rifiuti (circa 30 mln di tonnellate di urbani e 150 di speciali ogni anno) tutta l'energia contenuta e i materiali possibili e limitando al minimo la dispersione in discarica.

*“Dai rifiuti può e deve arrivare parte della soluzione al problema energia”, ha commentato **Chicco Testa** – Presidente Assoambiente, “Occorre porre questo settore al centro dell’agenda nazionale per sfruttarne a pieno le potenzialità e limitare la crisi energetica. Per questo serve alleggerire il carico burocratico-amministrativo per le imprese, realizzare gli impianti, completare il quadro degli end of waste e mettere a punto tutti gli strumenti economici di supporto al mercato del riciclo, come previsto dal Programma nazionale di gestione dei rifiuti e dalla strategia nazionale per l’economia circolare”.*

Dal riciclo un risparmio di energia elettrica pari ai consumi di 7 milioni di famiglie

Le attività di riciclo di materiali (metalli, carta, vetro, plastica, organico), oltre a limitare l'estrazione di materiali vergini dall'ambiente, consentono oggi forti riduzioni del consumo di energia: i processi industriali che prevedono l'utilizzo di materiali riciclati sono meno energivori di quelli basati su materie prime vergini. L'Italia deve compiere ancora passi importanti per arrivare all'obiettivo europeo del 65% di riciclo dei rifiuti urbani al 2035. Realizzare questo obiettivo potrebbe valere i 2/3% dei consumi energetici nazionali. Oggi grazie al riciclo si genera un risparmio di energia di quasi 24 terawattora, cui, raggiungendo tutti gli obiettivi previsti, si potrebbero aggiungere altri 10 terawattora. Un quantitativo complessivo pari al consumo medio di energia elettrica di circa 7 milioni di famiglie italiane.

Dal trattamento della frazione organica può arrivare l'1,5% del fabbisogno di gas nazionale

In Italia nel 2020 (ultimi dati ISPRA) 43 impianti integrati hanno trattato 3,3 milioni di tonnellate di rifiuti organici, generando biogas, biometano, energia elettrica e termica. Per raggiungere l'obiettivo europeo del 65% di riciclo, l'Italia dovrà raccogliere in forma differenziata circa 7 milioni di tonnellate di frazione organica, arrivando a 10 mln di tonnellate, se si tiene conto anche dei flussi di rifiuti organici non urbani. **Se queste 10 milioni di tonnellate fossero interamente avviate a un processo di digestione anaerobica** e tutto l'output convertito in biometano, si produrrebbero circa 1,1 miliardi di metri cubi di biometano, **l'1,5% del totale del gas consumato in Italia** annualmente (75 miliardi di metri cubi).

Dalla valorizzazione energetica dei rifiuti elettricità per il 10% delle famiglie italiane

In Italia nel 2020 i 37 impianti attivi di valorizzazione energetica dei rifiuti hanno trattato 6 milioni 243mila tonnellate di rifiuti, generando 4 milioni 530mila MWhe di energia elettrica e 2 milioni 344 mila MWht di energia termica. A questi dati vanno aggiunti gli impianti di coincenerimento che hanno trattato circa 600 mila tonnellate di rifiuti. In uno scenario ottimale di drastica riduzione del conferimento in discarica, secondo quanto previsto dalla gerarchia europea, l'Italia dovrebbe disporre di un parco termovalorizzatori in grado di trattare 10 milioni di tonnellate di rifiuti (8 mln di urbani e 2 milioni di speciali). **Dal trattamento di questi rifiuti, con le attuali tecnologie si potranno ottenere 7 milioni di MWhe, pari ai consumi medi di 2,6 famiglie italiane** (circa il 10% del totale dei consumi domestici e il 3,3% dei consumi nazionali totali), oltre a 3 milioni di MWht di energia termica.

ECCO ALCUNI ESTRATTI DELLA PRESENTAZIONE DELLO STUDIO DI SSOAMBIENTE:

ALCUNI ESEMPI

14 KWh
PER RICAIVARE 1 KG
DI ALLUMINIO NUOVO
DALLA BAUXITE

0.7 KWh
PER RICICLARE 1 KG
DI ALLUMINIO USATO

Risparmio energetico del 95%

ALLUMINIO

PRODURRE ACCIAI
DA ROTTAMI INVECE
DA MINERALE VERGINE
PERMETTE UN

Risparmio en

7.600 KWh
PER PRODURRE UNA TONNELLATA
DI CARTA DA CELLULOSA VERGINE

2.700 KWh
PER PRODURRE
UNA TONNELLATA
DI CARTA RICICLATA

Risparmio energetico del 65%

CARTA

PRODURRE VETRI
USANDO ROTTAMI
'PRONTO FORNO'
AL POSTO DELLA
DA SILICIO VERGINE
PERMETTE UN

Risparmio

14.000 KWh
PER PRODURRE
UNA TONNELLATA DI PLASTICA

950 KWh
PER PRODURRE
UNA TONNELLATA DI
PLASTICA RICICLATA

Risparmio energetico del 65%



PLASTICA

Un risultato significativo è quello dell'energia primaria risparmiata grazie al riciclo: quasi 24 terawattora (l'anno precedente il risparmio era stato vicino ai 23 terawattora).

Raggiungendo tutti gli obiettivi di riciclo si possono aggiungere altri 10 terawattora che equivale al consumo di energia primaria necessario a soddisfare i consumi medi domestici di elettricità di circa 7 milioni di famiglie italiane.

Da riciclo rifiuti, biometano e termovalorizzatori energia per 10 milioni di famiglie

Testa al nuovo Governo "occorre porre la gestione rifiuti al centro dell'agenda nazionale, alleggerire il peso della burocrazia sul settore e realizzare impianti"



Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, può fornire un contributo concreto alla soluzione del problema dell'autosufficienza energetica del nostro Paese e del caro materie prime: grazie al riciclo si possono risparmiare consumi energetici pari a quelli di 7 milioni di famiglie; grazie al trattamento dei rifiuti organici si può ottenere l'1,5% del fabbisogno nazionale di gas; con la valorizzazione energetica dei rifiuti **si possono generare ingenti quote di energia elettrica, pari ai consumi medi di 2,6 milioni di famiglie**".

Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi "**Dalla gestione rifiuti una spinta verso l'autosufficienza energetica**", illustrata da **ASSOAMBIENTE** – l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, nel corso di **Ecomondo** (la fiera per la transizione ecologica in corso a Rimini).

La crisi energetica e delle materie prime di questi mesi ha reso evidente come il raggiungimento degli obiettivi ambientali in materia di gestione rifiuti può contribuire in modo significativo al superamento dell'attuale situazione critica, estraendo dal flusso dei rifiuti (circa 30 mln di tonnellate di urbani e 150 di speciali ogni anno) tutta l'energia contenuta e i materiali possibili e limitando al minimo la dispersione in discarica.

“Dai rifiuti può e deve arrivare parte della soluzione al problema energia”, ha commentato [Chicco Testa](#) – Presidente Assoambiente, “Occorre porre questo settore al centro dell’agenda nazionale per sfruttarne a pieno le potenzialità e limitare la crisi energetica. Per questo serve alleggerire il carico burocratico-amministrativo per le imprese, realizzare gli impianti, completare il quadro degli end of waste e mettere a punto tutti gli strumenti economici di supporto al mercato del riciclo, come previsto dal Programma nazionale di gestione dei rifiuti e dalla strategia nazionale per l’economia circolare”.

Dal riciclo un risparmio di energia elettrica pari ai consumi di 7 milioni di famiglie

Le attività di riciclo di materiali (metalli, carta, vetro, plastica, organico), oltre a limitare l’estrazione di materiali vergini dall’ambiente, consentono oggi forti riduzioni del consumo di energia: i processi industriali che prevedono l’utilizzo di materiali riciclati sono meno energivori di quelli basati su materie prime vergini. L’Italia deve compiere ancora passi importanti per arrivare all’obiettivo europeo del 65% di riciclo dei rifiuti urbani al 2035. Realizzare questo obiettivo potrebbe valere il 2/3% dei consumi energetici nazionali. Oggi grazie al riciclo si genera un risparmio di energia di quasi 24 terawattora, cui, raggiungendo tutti gli obiettivi previsti, si potrebbero aggiungere altri 10 terawattora. Un quantitativo complessivo pari al consumo medio di energia elettrica di circa 7 milioni di famiglie italiane.

Dal trattamento della frazione organica può arrivare l’1,5% del fabbisogno di gas nazionale

In Italia nel 2020 (ultimi dati ISPRA) 43 impianti integrati hanno trattato 3,3 milioni di tonnellate di rifiuti organici, generando biogas, biometano, energia elettrica e termica. Per raggiungere l’obiettivo europeo del 65% di riciclo, l’Italia dovrà raccogliere in forma differenziata circa 7 milioni di tonnellate di frazione organica, arrivando a 10 mln di tonnellate, se si tiene conto anche dei flussi di rifiuti organici non urbani. **Se queste 10 milioni di tonnellate fossero interamente avviate a un processo di digestione anaerobica** e tutto l’output convertito in biometano, si produrrebbero circa 1,1 miliardi di metri cubi di biometano, **l’1,5% del totale del gas consumato in Italia** annualmente (75 miliardi di metri cubi).

Dalla valorizzazione energetica dei rifiuti elettricità per il 10% delle famiglie italiane In Italia nel 2020 i 37 impianti attivi di valorizzazione energetica dei rifiuti hanno trattato 6 milioni 243mila tonnellate di rifiuti, generando 4 milioni 530mila MWh di energia elettrica e 2 milioni 344 mila MWh di energia termica. A questi dati vanno aggiunti gli impianti di coincenerimento che hanno trattato circa 600 mila tonnellate di rifiuti. In uno scenario ottimale di drastica riduzione del conferimento in discarica, secondo quanto previsto dalla gerarchia europea, l’Italia dovrebbe disporre di un parco termovalorizzatori in grado di trattare 10 milioni di tonnellate di rifiuti (8 mln di urbani e 2 milioni di speciali). **Dal trattamento di questi rifiuti, con le**

attuali tecnologie si potranno ottenere 7 milioni di MWhe, pari ai consumi medi di 2,6 famiglie italiane (circa il 10% del totale dei consumi domestici e il 3,3% dei consumi nazionali totali), oltre a 3 milioni di MWht di energia termica.

Ecomondo 2022, Assoambiente: da riciclo rifiuti, biometano e termovalorizzatori energia per 10 milioni di famiglie



“Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, può fornire un contributo concreto alla soluzione del problema dell'autosufficienza energetica del nostro Paese e del caro materie prime: grazie al riciclo si possono risparmiare consumi energetici pari a quelli di 7 milioni di famiglie; grazie al trattamento dei rifiuti organici si può ottenere l'1,5% del fabbisogno nazionale di gas; con la valorizzazione energetica dei rifiuti si possono generare ingenti quote di energia elettrica, pari ai consumi medi di 2,6 milioni di famiglie”. Sono queste le principali evidenze che emergono **dall'analisi “Dalla gestione rifiuti una spinta verso l'autosufficienza energetica” illustrata da Assoambiente**, l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, nel corso di Ecomondo (la fiera per la transizione ecologica in corso a Rimini).

Assoambiente è presente alla fiera Ecomondo 2022

La crisi energetica e delle materie prime di questi mesi ha reso evidente come il raggiungimento degli obiettivi ambientali in materia di gestione rifiuti può contribuire in modo significativo al superamento dell'attuale situazione critica, estraendo dal flusso dei rifiuti (circa 30 mln di tonnellate di urbani e 150 di speciali ogni anno) tutta l'energia contenuta e i materiali possibili e limitando al minimo la dispersione in discarica. *“Dai rifiuti può e deve arrivare parte della soluzione al problema energia - **ha commentato Chicco Testa, Presidente Assoambiente** -. Occorre porre questo settore*

al centro dell'agenda nazionale per sfruttarne a pieno le potenzialità e limitare la crisi energetica. Per questo serve alleggerire il carico burocratico-amministrativo per le imprese, realizzare gli impianti, completare il quadro degli end of waste e mettere a punto tutti gli strumenti economici di supporto al mercato del riciclo, come previsto dal Programma nazionale di gestione dei rifiuti e dalla strategia nazionale per l'economia circolare".

Le attività di riciclo di materiali (metalli, carta, vetro, plastica, organico), oltre a limitare l'estrazione di materiali vergini dall'ambiente, consentono oggi forti riduzioni del consumo di energia: i processi industriali che prevedono l'utilizzo di materiali riciclati sono meno energivori di quelli basati su materie prime vergini. L'Italia deve compiere ancora passi importanti per arrivare all'obiettivo europeo del 65% di riciclo dei rifiuti urbani al 2035. Realizzare questo obiettivo potrebbe valere il 2/3% dei consumi energetici nazionali. Oggi grazie al riciclo si genera un risparmio di energia di quasi 24 terawattora, cui, raggiungendo tutti gli obiettivi previsti, si potrebbero aggiungere altri 10 terawattora. Un quantitativo complessivo pari al consumo medio di energia elettrica di circa 7 milioni di famiglie italiane. In Italia nel 2020 (ultimi dati Ispra) 43 impianti integrati hanno trattato 3,3 milioni di tonnellate di rifiuti organici, generando biogas, biometano, energia elettrica e termica.

Per raggiungere l'obiettivo europeo del 65% di riciclo, **l'Italia dovrà raccogliere in forma differenziata circa 7 milioni di tonnellate di frazione organica**, arrivando a 10 mln di tonnellate, se si tiene conto anche dei flussi di rifiuti organici non urbani. Se queste 10 milioni di tonnellate fossero interamente avviate a un processo di digestione anaerobica e tutto l'output convertito in biometano, si produrrebbero circa 1,1 miliardi di metri cubi di biometano, l'1,5% del totale del gas consumato in Italia annualmente (75 miliardi di metri cubi). In Italia nel 2020 i 37 impianti attivi di valorizzazione energetica dei rifiuti hanno trattato 6 milioni 243mila tonnellate di rifiuti, generando 4 milioni 530mila MWhe di energia elettrica e 2 milioni 344 mila MWht di energia termica. A questi dati vanno aggiunti gli impianti di coincenerimento che hanno trattato circa 600 mila tonnellate di rifiuti. In uno scenario ottimale di drastica riduzione del conferimento in discarica, secondo quanto previsto dalla gerarchia europea, l'Italia dovrebbe disporre di un parco termovalorizzatori in grado di trattare 10 milioni di tonnellate di rifiuti (8 mln di urbani e 2 milioni di speciali). Dal trattamento di questi rifiuti, con le attuali tecnologie si potranno ottenere 7 milioni di MWhe, pari ai consumi medi di 2,6 famiglie italiane (circa il 10% del totale dei consumi domestici e il 3,3% dei consumi nazionali totali), oltre a 3 milioni di MWht di energia termica.